



Canti di protesta politica e sociale



Dario Fo Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 11/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:
<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

Ecco s'avanza uno strano soldato

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ecco-savanza-uno-strano-soldato>

La
Ecco s'avanza uno strano soldato
Mi
porta il fucile come una vanga

come la vanga di un contadino
La
ha la mantella del birocciaio

La
ha gli stivali del fiocinino
Re
va in bicicletta lungo le strade
Mi Re Mi
va con le barche dentro i canali
La
suo portaordini è un ragazzino

La
e la sua donna gli fa da staffetta
Mi
e la sua mamma gli fa sempre avere
La
un pacchettino con dentro il mangiare.
Mi
Uno straccio rosso è il fazzoletto

La
uno straccio rosso è la sua bandiera

Ieri ne ho visto un altro impiccato
non l'hanno preso è arrivato da solo
e ai tedeschi si è consegnato
sono i tedeschi che l'hanno avvisato

«Se non si presenta
ne ammaziamo altri trenta».

Ora quei trenta lo stanno a guardare
guardano in piazza lo strano soldato
che al loro posto s'è fatto impiccare
sotto che piange c'è un ragazzino.

C'è la sua donna che continua a chiamare
e c'è una vecchia con un pacchettino
un pacchettino con dentro il mangiare.
E sopra i tetti ci sono nascosti
strani soldati che stanno a guardare.

Portan fucili come le vanghe
come le vanghe dei contadini
han le mantelle dei birocciai
han gli stivali dei fiocinini
e son venuti per vendicare...

Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

Il comandante della mia banda

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-comandante-della-mia-banda>

Lam
Il comandante della mia banda
ex ufficiale al servizio del re
c'ha le madonne, fa suonar la tromba
e tutti quanti ci manda a chiamar
Voi mi parete un pò strapenati
Sol Do
parete zingari e non dei solda'

Sol
C'è chi ha il berretto, e chi ha il purillo
c'è chi ha il panizza, chi non ce l'ha
la giacca a vento ce l'hanno in quattro
Do
due col giaccotto tre col paltò

lui coi calzoni alla zuava
di velluto a coste larghe
Sol
tipo quelli dei magut
lui coi bragoni cavallerizza
lui quelli corti lui non ce li ha
tre con le scarpe da militare
Do
due coi scarponi da montagnan'

uno coi sandali di gomma
lui con scarpe di vernice
Sol
con le ghette da lifrock

Dio che banda di scombinati
siete banditi non siete soldà
comandar voi l'è un disonore
non puo scacciare così l'invasor
trenta divise in grigioverde
sono arrivate mettetele su

Niente divise l'è la risposta
siamo banditi non siam soldà
noi combattiamo ma senza paga
e scombinati vogliam restar

noi combattiamo anche per quel
contro il tedesco contro il regime
borghese militare contro i preti
e contro il re

contro sua legge e regolamento
e ogni divisa noi combattiam
noi combattiamo per l'ugualanza
noi combattiamo per la libertà

per l'ugualanza non è il caso
che i vestiti siano uguali
tutti verdi di color

Siamo banditi di questo Stato
siamo banditi non siam soldà
noi combattiamo ma senza paga
non abbiam regole e non vogliam padron

Siamo banditi di questo Stato
siamo banditi non siam soldà
siamo banditi non siam soldà..

Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

La G.A.P.

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-gap>

Lam
La G.A.P. quand'è che arriva Mi
non manda lettere né bigliettini
Rem Lam
e non bussa giù alla porta
Mi7
sei già persona morta Lam
che il popolo ti ha condannà.

L'ingegner della Caproni
il due gennaio arriva in tassì
tornava con due della Muti
sue guardie personali
La
e noi lo si va a giustiziar.

La
Quel traditor d'accordo
Rem
con i tedeschi stava
Sol
a smantellar la fabbrica,
Fa
le macchine spediva
Mi7 Lam
tutte in Germania dai Krupp.

E per salvare le macchine
han fatto sciopero general
il capo reparto Trezzini
e altri sette operai
li han messi a San Vittore.

È stato l'ingegnere
a fare la spia ma la pagherà
ci tiene tutti sott'occhio
il povero Trezzini
e gli altri li han fucilà.

Adesso tocca a lui,
la GAP lo aspetta sotto
sotto ad un semaforo
che segna proprio rosso

e addosso si mette a sparar.

Pesce Giovanni spara
però prima gli grida:
"È in nome del mio popolo
ingegnere che ti ammazzo
con le tue guardie d'onore!"
In fabbrica fanno retate
porturano gente non parla nessuno
trenta operai deportati
i chiudono nei vagoni
i imbombati diretti a Dachau.

"E il 23 di aprile i tedeschi vanno a minare la fabbrica, vogliono farla saltare prima di ritirarsi piuttosto che lasciarla in mano ai liberatori..."

Ma gli operai sparano,
difendono la fabbrica
e salvano le macchine
che sono il loro pane
e molti si fanno ammazzar.

Adesso siamo liberi,
nella fabbrica torna il padron,
arriva un altro ingegnere
stavolta però è partigiano:
Brigata Battisti, Partito d'Azione.

Ma ecco al primo sciopero
c'è un gran licenziamento
è stato l'ingegnere a
cacciare via quei rossi
che la fabbrica avevan salvà.

'Sta guerra di liberazione
domando di cosa ci ha liberà:
ingegnere padroni e capi
son tutti democratici
ma noi ci han licenziato
addosso ci hanno sparato
in galera ci hanno sbattuto
ma allora per noi operai
la liberazione l'è ancora da far...

Informazioni

Dallo spettacolo teatrale di Dario Fo e Franca Rame "Vorrei morire stsera se dovessi pensare che non è servito a niente". La canzone parla del leggendario Giovanni Pesce alias "Visone" Comandante della 3° GAP "Rubini" dei Gruppi di Azione Patriottica operante a Torino e Milano, insignito di medaglia d'oro e proclamato "eroe nazionale" dal comando delle Brigate Garibaldi.(Guido)

Indice alfabetico

Ecco s'avanza uno strano soldato 3

Il comandante della mia banda 4
La G.A.P. 5